



**IL PRESIDENTE FINI E IL PROFESSOR SAVASTANO** all'auditorium della Bpn per l'incontro con le scuole novaresi che ha concluso il progetto "Pallottole di carta" alla presenza della autorità del territorio



IL QUESTORE

«Qui nuclei di origine calabrese»

**GIANFRANCO FINI** non ha dubbi poiché circoscrivere la presenza delle organizzazioni criminali ai loro territori di origine è "assurdo". «E' ovunque ci sia la possibilità di moltiplicare il proprio business»

## «La mafia c'è anche a Novara»

Emanuele Navazza

**NOVARA** • "Non capisco come qualcuno si possa indignare se c'è chi dice che la mafia è anche al Nord. La mafia è ovunque c'è un interesse, ovunque ci sia la possibilità di moltiplicare il proprio business". Il presidente della Camera Gianfranco Fini trompe da Novara, al convegno di chiusura del progetto "Contro la mafia pallottole di carta" all'auditorium della Bpn, nel dibattito seguito allo

scambio di punti di vista tra lo scrittore Roberto Saviano e il ministro Maroni sulle infiltrazioni della 'ndrangheta al nord. In visita ufficiale la terza carica dello Stato dribbla la polemica diretta con il Ministro degli interni, ma non si sottrae ad un'analisi sull'infiltrazione della criminalità organizzata ai di fuori dei territori d'origine: "Pensare che la mafia sia solo un fenomeno calabrese o siciliano o campano significa non aver letto una riga delle centinaia di migliaia di pagine degli atti giudiziari. La mafia è ovunque si muovano dei soldi, le organizzazioni criminali cercano di prosperare in ogni parte d'Italia e d'Europa...".

Nulla di strano, dunque, nel ritenere che anche in territorio Novarese: si "allungano i tentacoli mafiosi". Proprio così: "A Novara come a Gela - in videoconferenza ci sono gli studenti di un istituto superiore della città siciliana - non si può escludere la presenza... forse si manifesta diversamente, forse la percezione non è la stessa. Dalle inchieste emergono tentativi di infiltrazioni mafiose nel mondo delle banche, della politica, delle istituzioni dell'imprenditoria. Io mi meraviglio di chi si meraviglia". E le dichiarazioni del presidente della Camera non stupiscono la platea di giovani studenti, come neppure i rappresentanti della istituzioni novaresi perché proprio dal mondo imprenditoriale sono arrivati negli ultimi anni gli indizi, talvolta tragici, di probabili infiltrazioni malavittose. Un fenomeno da prevenire oltre che da curare e se possibile stroncare sul nascere secondo Fini: "Non pensate che l'infiltrazione significa che la mafia ha il

controllo di qualche parlamento, anche se è accaduto in passato ed è evidente che ci siano tentati di infiltrazione nel mondo della politica. Sono le collusioni con i livelli più bassi dell'amministrazione a dover-

ci preoccupare e lo Stato deve fare il massimo sforzo per garantire l'impermeabilità del mondo politico". La pressione delle organizzazioni si esercita sui centri di potere, è noto, perché attraverso il controllo gene-

ra nuova ricchezza. "Certamente non possiamo pensare che tutti i politici e gli amministratori siano colusi, come non lo sono gli imprenditori molti sono intimidi perché in molti casi la mafia è esercizio di

contrappotere. Se in alcune aree le istituzioni non riescono a garantire la tutela dei diritti e la legalità si crea un intreccio difficile da spezzare, ma negli ultimi anni sono stati fatti passi avanti importanti e sono stati interi colpi decisivi. Oggi la mafia è sulla difensiva perché la politica ha trovato la chiave giusta: non solo il carcere che un mafioso mette in conto, ma anche la confisca dei beni, la sottrazione coatta delle "robba". Quando la politica lo ha capito li abbiamo segnato un punto in più. Ma non è il solo compito che abbiamo, serve anche assoluta trasparenza e assoluta impermeabilità del potere politico... Ricordiamo però che la mafia è una mentalità che trova il suo humus ideale nella collusione e nell'omertà: la lotta deve essere quindi un impegno di tutti, deve partire dalla coscienza dei cittadini cui lo stato deve garantire però la legalità... dove non c'è vince l'arroganza del più forte e allora si rafforza il contrappotere mafioso finisce la libertà".



**L'API** è l'associazione di categoria che raduna il maggior numero di aziende edili del territorio. Un settore a forte rischio di infiltrazioni malavittose che a Novara risente fortemente della competizione "sospetta" sugli appalti pubblici

## Gli imprenditori: «Il pericolo c'è e lo avvertiamo»

**NOVARA** • "Il pericolo c'è e gli imprenditori lo avvertono soprattutto sul versante degli appalti pubblici". Lo spiega Paola Pansini direttore dell'Api delle province di Novara, Vercelli e Vco che riunisce un significativo numero di aziende edili (circa ottanta per un totale di duecento, ndr): le più a rischio. "Nelle riunioni e negli incontri con gli imprenditori emerge questa preoccupazione - spiega Paola Pansini - la preoccupazione c'è e lo stato dall'età è alto soprattutto sul fronte della collusione, diversamente da altri territori per ora non emergono episodi di presioni della criminalità organizzata sulle aziende... forse perché qui non serve: gli appalti li vincono semplicemente offrendo dei ribassi assolutamente inferiori mercato...".

Ecco la principale mani-

festazione del problema sul territorio novarese. "Gli appalti per i lavori pubblici sul nostro territorio vengono sempre più spesso aggiudicati ad aziende provenienti dal sud che si presentano con ribassi insostenibili e vergognosi e una volta vinti gli appalti li subappaltano alle nostre aziende che si ritrovano a lavorare in perdita". Un sistema che non può che insospettire: "Ci chiediamo ad esempio come il prezzo del mattone per quelle aziende sia di 20 centesimi, mentre è noto che per tutti sia di un euro... c'è qualcosa che non funziona".

Una problematica che peraltro viene affrontata a livello istituzionale attraverso l'osservatorio sugli appalti: cui l'Api ha suggerito di "incentivare le procedure di aggiudicazione che tengano conto della qualità tecnica dell'impresa speci-

ficando dettagliatamente quali debbano essere i requisiti tecnici e prestazionali dell'opera da eseguire premiando non certamente il "prezzo più basso" ma la reale capacità imprenditoriale dell'impresa attraverso la corretta valutazione di un'offerta che debba contenere i diversi parametri tecnico - prestazionali dell'opera".

"La presenza di ribassi assolutamente ingiustificati ed ingiustificabili - argomenta Pansini - prossimi al 50% rispetto all'importo posto a base d'asta, corretti da giustificativi che non trovano assolutamente

riscontro con il mercato delle costruzioni, devono porre interrogativi precisi sulla provenienza e sulla correttezza di contratti costruiti ad hoc" per poter sostenere lo specifico ribasso". Una procedura di con-

trollo auspicabile anche perché l'assegnazione degli appalti al massimo ribasso ha stroncato aziende storiche sul territorio e creato le condizioni migliori per possibili infiltrazioni. "Penso agli esempi di Brambati e Rocca ad esempio, 250 di-

pendenti in due ed un irridotto che ne coinvolge almeno il doppio tra artigiani e terzi: le condizioni difficili dei lavoratori diventano il miglior terreno su cui può attecchire la malavita organizzata".

e.n.



PAOLA PANSINI direttore dell'Api

*Questo metodo, che nel Protocollo firmato a Novara veniva definito come "causa di effetti destrutturanti del sistema economico", è utilizzato dalle pubbliche amministrazioni nella stragrande maggioranza dei casi. La media è del 22%, due punti più che nel 2008*

# Appalti, stravince il "massimo ribasso"

## L'analisi dei dati dell'Osservatorio regionale e il rischio malavita

**NOVARA** • Quando si parla di infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico del nord, si fa riferimento soprattutto a due "strade" principali: l'acquisizione di società "pulite", magari in difficoltà e bisognose di capitali freschi oppure la conquista di appalti nei lavori pubblici.

Qui vogliamo occuparci del secondo aspetto della questione, analizzando da un punto di vista del tutto particolare il Rapporto annuale redatto dall'Osservatorio regionale sui lavori pubblici.

Nel 2009 sono stati pubblicati in Piemonte 868 bandi per lavori (contro 1420 del 2008, ma l'importo è appena inferiore, 1,5 miliardi contro 1,7) e 941 bandi per servizi e forniture (contro 1039, per un importo però superiore, 4,9 miliardi contro 4,8).

È più interessante vedere il numero degli appalti (gare sopra la soglia dei 150 mila euro di importo) che sono stati aggiudicati per lavori: 1167 (per un valore di 1,3 miliardi) lo scorso anno contro gli 878 (per 717 milioni) del 2008. E, per servizi e forniture: 2095 (per 6,5 miliardi) contro 988 (per 1,3 miliardi).

Come è noto (non c'era certo bisogno che Roberto Saviano lo dicesse nella sua seguitissima trasmissione televisiva per saperlo) c'è un meccanismo (quello del massimo ribasso) che consente alle ditte che sono emanazione della criminalità organizzata di aggiudicarsi la maggior parte dei lavori.

La risposta che da più parti è stata data a questa situazione è una sola: utilizzare il sistema dell'Offerta più economicamente vantaggiosa. È un metodo che offre il fianco a non pochi problemi (è una commissione che assegna i punteggi alle varie proposte secondo diversi parametri e dunque occorre chela commissione sia al di sopra di ogni sospetto) ma è anche l'unico finora individuato per poter porre un freno a quelle imprese che vincono gare offrendo ribassi anche del 30%, 40% rispetto all'importo indicato.

E allora non c'è molto da star tranquilli, stando ai dati che emergono dall'Osservatorio: infatti la stragrande maggioranza degli appalti è aggiudicata attraverso il criterio del massimo ribasso: l'86% per quel che concerne i lavori, il 72,6% per servizi e forniture.

Il ribasso medio nel 2009 è stato del 22,27% (lavori) e del 17,83% (servizi e forniture): in entrambi i casi l'aumento è di due punti rispetto all'anno precedente.

L'Osservatorio lo legge come una "umentata competitività tra le imprese in un momento di crisi del settore edile-infrastrutture".

Per quanto riguarda la provincia di Novara, i dati non si scostano di molto, se

**RIBASSI DI GARA**  
**Ribasso medio degli appalti di lavori anno 2008 (20,96%) e 2009 (22,27 %)**  
**Ribasso medio degli appalti di Forniture anno 2008 (15,48%) e 2009 (17,83 %)**  
**Ribasso medio degli appalti di lavori anno 2008 (18,72%) e 2009 (17,31 %)**

### CATEGORIE DI OPERE REALIZZATE NEL 2009

**Per numero di interventi**

1° opere stradali	26%
2° edilizia sociale e scolastica	14%
3° igienico sanitario	10%

**Per importo:**

1° infrastrutture del settore energetico	19%
2° edilizia abitativa	17%
3° opere stradali	15%

non per un dato che testimonia come nel nostro territorio la situazione sia particolarmente difficile: infatti, solo l'8,64% delle gare d'appalto per lavori di tutto il Piemonte riguarda la provincia di Novara.

Purtroppo, Novara è in linea anche per quel che concerne il metodo di aggiudicazione degli appalti: 45 su 57 sono avvenuti con il massimo ribasso. La media dei ribassi è del 19,4% appena sotto la media regionale.

Da sempre la spiegazione che viene data dagli enti quando scelgono questo metodo di aggiudicazione è che in questo modo la pubblica amministrazione risparmia. Come, abbiamo dimostrato in passato su questo colosso, si tratta alla fine di un falso risparmio. Da un lato, le ditte che abbassano le loro pretese fino a livelli che, da un punto di vista logico, paiono difficilmente sostenibili, devono pur rientrare nei loro costi: e quindi spesso i lavori vengono eseguiti poco accuratamente o si utilizza personale "in nero".

### GIOVEDÌ

#### Il riutilizzo dei beni confiscati

Giovedì, alle ore 21, presso il centro polivalente della parrocchia di S. Antonio di Novara "Libera" e "Sermis" organizzano un incontro per discutere "del lavoro fatto a partire dal 1996, quando venne approvata la legge in tema di riutilizzo dei beni confiscati alla malavita organizzata".

Intervengono Davide Pati e Francesca Rispoli, rispettivamente, referente nazionale e regionale per i beni confiscati per l'associazione "Libera". In Piemonte ci sono 121 beni immobili confiscati alle mafie, di cui 2 in provincia di Novara. "I beni confiscati alle mafie e riutilizzati sono un simbolo".

**CRITERI DI AGGIUDICAZIONE**

Offerta economicamente più vantaggiosa	27,4%
Massimo Ribasso	72,6%

**CRITERI DI AGGIUDICAZIONE**

Imprese del Piemonte	58%
Imprese del Campania	10%
Imprese del Liguria	6,33%
Imprese dell'Emilia Romagna	5,32%

### CRITERI DI AGGIUDICAZIONE

**Per appalti di lavoro:**

Offerta economicamente più vantaggiosa **14%**  
 Massimo Ribasso **86%**

**Per appalti di Servizi e forniture:**

Offerta economicamente più vantaggiosa **27,4%**  
 Massimo Ribasso **72,6%**

### CRITERI DI AGGIUDICAZIONE

Imprese del Piemonte **58%**  
 Imprese del Campania **10%**  
 Imprese del Liguria **6,33%**  
 Imprese dell'Emilia Romagna **5,32%**

D'altro lato, capita spesso che le imprese aggiudicatrici "si rifacciano" con le varianti in corso d'opera. "Un dato certamente rilevante - si legge nel Rapporto - è l'incidenza poi delle somme per variante rispetto al totale a base di gara: circa il 17%, in discreto aumento rispetto all'anno passato (11%). Infine, per indagare le motivazioni più ricorrenti delle varianti in corso d'opera, l'incrocio dei dati mostra il prevalere (43% dei casi) delle varianti dovute a motivazioni imprevedibili: se- guono le varianti non varianti, ovvero quelle migliorative proposte dal direttore dei lavori (27%) e infine quelle dovute ad incrementi di costo dei materiali o della manodopera (24%)".

Il "massimo ribasso", comunque, vince ovunque, anche nel Novarese e alla faccia di quanto previsto dal Protocollo per gli appalti voluto dall'allora sindaco di Novara Massimo Giordano e dal prefetto Giuseppe Amelio. In quel documento, sottoscritto dai

maggiori enti pubblici, si definisce chiaramente il massimo ribasso, come un metodo che "può produrre da un lato effetti destrutturanti nel tessuto economico e produttivo e dall'altro danni alla pubblica amministrazione in termini di tempi e di costi causati da ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche non che danni alla collettività che non può utilizzare l'opera stessa".

In realtà, c'è un particolare nel Protocollo che rappresenta una sorta di scappatoia per gli enti novaresi: infatti, il documento si applica solo agli appalti che superano i 500 mila euro. Per tutti gli altri non è suggerita alcuna procedura. Peccato che due terzi degli appalti banditi nel corso del 2009 avevano importi inferiori a quella soglia e dunque si poteva pensare di scegliere tranquillamente il massimo ribasso.

C'è un ultimo aspetto che merita attenzione ed è quello relativo alla provenienza delle ditte vincitrici di appalti. Più della metà sono piemontesi, ma al secondo

### IN REGIONE

**Montaruli:**  
 «Una legge per la legalità»

"Il pericolo di infiltrazioni mafiose negli appalti anche in Piemonte esiste. Lo dimostra la relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia, dalla quale emerge che "in Piemonte si registra una qualificata presenza di cosche che attraverso imprese controllate hanno i loro interessi prevalentemente nel settore degli appalti pubblici dove, spesso, operano attraverso i "subappalti".

Sono parole del vicepresidente del Gruppo consiliare regionale del PdL Augusto Montaruli. "Il centrodestra - spiega a - si è già impegnato per fornire le istituzioni di maggiori strumenti per combattere questo problema. Ho infatti presentato già nel luglio scorso, con il consigliere Massimiliano Motta, una proposta di legge finalizzata ad assicurare che i contratti di forniture e servizi e gli appalti stipulati dalla Regione rispondano a requisiti di garanzia di legalità, professionalità, lealtà e serietà, e a criteri di qualità, efficienza, efficacia e trasparenza. Non è più rinviabile, il varo di una legge regionale volta al contrasto dell'illegalità e alla diffusione della cultura della trasparenza nelle forniture all'ente pubblico e che sottolinei l'importanza del rispetto del principio di legalità".

### EL CASTELLO DI NOVARA... È FINITO A NAPOLI

## La curiosità: quelle gare bandite dall'Asl e vinte da aziende della Campania

**NOVARA** • Nella classifica per provenienza delle aziende che si sono aggiudicate appalti durante lo scorso anno, al secondo posto (dietro, ovviamente, quelle piemontesi) ci sono ditte campane.

Del resto, basta guardare sul nostro territorio per rendersi conto di quanto sia vera questa affermazione: ad esempio, il terzo lotto dei lavori al Castello di Novara sono finiti a una ditta campana.

Ancor più curioso il caso della gara con cui, nel 2004, l'Asl assegnava alcuni lavori di ristrutturazione dell'ospedale di Borgomanero all'Ati costituita da Edil Panico di Giugliano (Napoli), Consorzio Co.A.La di Napoli, Fratelli Falco di S. Salvatore Telesino (Benevento) e Ditta Bazzigalupo di Giugliano (Napoli). L'importo era di 7 milioni di euro, il ribasso proposto del 16,89%. Dal 2004 ad oggi l'Asl ha dovuto occuparsi ancora di quell'appalto: ad esempio, nel febbraio del 2005 la Sifec subentra alla Bazzigalupo e a fine 2005 una variante in corso d'opera fa lievitare il prezzo di 566 mila euro; nell'agosto del 2007 la Co.A.La. cede un ramo d'azienda alla Cerit di Giugliano (Napoli) e nel dicembre del 2007 il nuovo quadro economico (senza variazioni) sale di altri 200 mila euro. Lo scorso aprile ecco un'altra variante, da quasi 400 mila euro.

Ma c'è una ditta campana che risulta molto brava nell'aggiudicarsi i lavori dell'Asl Novara ed è la Fratelli Falco srl: nell'appalto di cui abbiamo parlato in precedenza, ha la sede in provincia di Benevento ma successivamente si sposta a San Nicola La Strada (Caserta). Nel giugno del 2009 la Fratelli Falco si aggiudica una gara da 304 mila euro (ribasso del 30,55%) sempre per l'ospedale di Borgomanero e un anno dopo (giugno 2010) un'altra gara sempre per il nosocomio borgomanerese per 397 mila euro. In entrambi i casi la ditta campana ha chiesto e ottenuto di poter andare oltre (due mesi) rispetto ai termini per la consegna dei lavori.